



## **VADEMECUM SU AIUTI DI STATO E INNOVAZIONE SCHEDE SINTETICA**

Come preannunciato nella Comunicazione dell'aprile 2004 "Una politica della concorrenza proattiva per un'Europa competitiva", la Commissione ha elaborato un nuovo documento in tema di aiuti di Stato e innovazione. Redatto in forma di "guida pratica", tale documento mira a fornire alcune indicazioni circa le possibili misure di aiuto all'innovazione che, ad oggi, gli Stati possono adottare nell'ambito delle regole comunitarie attualmente in vigore e sulla base delle decisioni adottate dalla Commissione in materia. Ma cosa si intende per "innovazione"? Esiste una definizione universalmente valida e applicabile a tutti i settori e per tutti gli scopi? La risposta della Commissione è negativa: non è possibile individuare in modo univoco e orizzontale il concetto di innovazione, né ciò pare indispensabile al fine degli aiuti di Stato. Pare piuttosto preferibile concentrare l'attenzione sugli interventi che gli Stati pongono in essere a fronte delle carenze del mercato che principalmente ostacolano le attività innovative.

Nel documento la Commissione ricorda che, non diversamente da tutti gli altri interventi pubblici con finalità agevolative, anche con riguardo alle misure pubbliche a favore dell'innovazione la verifica della presenza o meno di elementi di aiuto ai sensi dell'articolo 87, par. 1 del Trattato CE precede un'eventuale valutazione di compatibilità sulla base delle discipline comunitarie applicabili. Quanto al primo aspetto, per essere tale l'aiuto deve essere caratterizzato dalla presenza di quattro elementi: il trasferimento di risorse pubbliche, il vantaggio economico per le imprese, il carattere di selettività, l'incidenza sugli scambi tra gli Stati membri. Il venir meno anche di un solo fattore, fa sì che una determinata misura non sia aiuto sotto il profilo comunitario e risulti dunque "neutra" ai fini della concorrenza. E' questo il caso - per citare le fattispecie che ricorrono con maggiore frequenza - degli aiuti de minimis, di talune misure fiscali di carattere generale o comunque giustificate dalla natura e dalla struttura del sistema, o delle garanzie di Stato con certe caratteristiche. Qualora invece gli interventi pubblici a sostegno dell'innovazione si configurino come aiuti, le regole comunitarie che costituiscono il quadro di riferimento per la valutazione della compatibilità, sono il regolamento di esenzione PMI e gli Orientamenti sugli aiuti a finalità regionale per quanto concerne gli investimenti, la Disciplina ricerca e quella sugli aiuti a finalità ambientali, gli Orientamenti sui capitali di rischio, nonché i regolamenti di esenzione "Formazione" e "Occupazione" per quanto riguarda gli aiuti sulle risorse umane. Per maggior chiarezza, il Vademecum riporta una serie di casi autorizzati in applicazione di una o più delle regole anzidette e altresì qualche ipotesi di "non aiuto".

Un aspetto interessante del documento è la segnalazione di alcuni casi autorizzati in applicazione dell'art. 87,3,c) del Trattato CE. Sono casi in cui la Commissione valuta

direttamente in base al Trattato l'ammissibilità di un intervento, là dove gli orientamenti esistenti non vi si attagliano, ma la misura risulta necessaria a perseguire uno degli obiettivi comunitari fondamentali (per esempio la promozione dell'innovazione e della ricerca di cui agli artt. 157 e 163), è proporzionale allo scopo e non incide sugli scambi intracomunitari in misura contraria all'interesse comune. A beneficiare dell'autorizzazione diretta sull'art. 87.3.c) possono essere anche solo alcuni costi nel quadro di un regime per il resto dichiarato compatibile in applicazione di regole esistenti (si veda l'aiuto N 412/2002 – Grecia – Aid scheme for spin-off enterprises), costi giudicati ammissibili tenuto conto di specifiche priorità comunitarie e di determinate carenze del mercato. È infatti proprio con riferimento ad una serie di "fallimenti" del mercato nel campo dell'innovazione, che il Vademecum riporta gli interventi che gli Stati pongono in essere per contrastarli e la "giustificazione comunitaria" che consente di ritenerli compatibili con il mercato comune in base alle regole vigenti. Si tratta di interventi pubblici diretti a far sì che un'impresa ritenga conveniente essere innovativa, là dove anche altri beneficerebbero delle innovazioni senza per altro averne condiviso i costi. Analogamente può essere necessario che lo Stato intervenga per migliorare la diffusione delle conoscenze con misure che promuovano la collaborazione e incrementino il flusso delle informazioni condivise. Oppure ancora può trattarsi di facilitare l'accesso al mercato dei capitali – già di per sé inefficiente specie se si tratta di PMI - per le aziende innovative o di correggere certe rigidità del mercato del lavoro per rendere l'offerta maggiormente adeguata alla richiesta di nuove figure professionali collegate ai processi di innovazione tecnologica.

La Commissione conclude il documento dichiarando di non ritenere opportuno al momento istituire una nuova categoria di "aiuti all'innovazione", ma piuttosto di sviluppare gli strumenti esistenti per autorizzare le misure dirette a contrastare quelle carenze del mercato che ad oggi limitano l'innovazione. Tutti gli aspetti del problema e le risultanze delle consultazioni in corso presso gli Stati membri verranno tenuti in considerazione in sede di revisione degli Orientamenti esistenti, tra il 2005 e il 2006, e saranno oggetto di un nuovo documento dedicato ad "Aiuti di Stato e innovazione" che la Commissione ha annunciato per il 2005.